

«Per l'assegno ai disoccupati le risorse ci sono»

ENRICO MORANDO. L'ex coordinatore del governo ombra: «Non occorre riformare le pensioni per trovare la copertura alla proposta». Che, sostiene, «era già di Veltroni». Sì al referendum elettorale.

DI TOMMASO LABATE

■ Enrico Morando scuote la testa. «Se sono d'accordo sulla riforma delle pensioni? Detto sinceramente, ormai non capisco più cosa si intende per riforma delle pensioni. C'è chi sostiene una cosa, chi un'altra... Diciamo che c'è una gran confusione», è la premessa dell'ex coordinatore dell'ex governo ombra. Che, però, aggiunge: «Il governo deve decidersi ad agire come fanno tutti gli altri governi dei paesi occidentali: se non usa la leva fiscale non concludiamo un bel nulla. Perché una cosa è certa: per il 2009 gli interventi in materia di previdenza non possono servire a dare la copertura finanziaria alla riforma degli ammortizzatori sociali».

Scusi, senatore, ma allora il dibattito interno al Pd sull'ipotesi di «aprire» a una riforma delle pensioni? Tutto tempo perso?

Facciamo un passo indietro. Venti giorni fa il Pd ha presentato un piano anti-crisi: nella relazione che assorbiva tutto il lavoro c'è scritto nero su bianco che siamo disposti ad alzare l'età pensionabile delle donne a patto che ci sia un piano di sostegno all'occupazione femminile. Tutto qua. Se invece parliamo di ulteriori interventi sulla previdenza, non posso non ricordare che alcuni di noi, già nel 1995, erano disposti a passare al metodo contributivo *pro rata temporis*. Tra l'altro, non va dimenticato che anche la Cgil di Sergio Cofferati era a favore...

Sì, ma oggi...

Oggi quell'ipotesi ha perso parte del suo valore. D'altronde, sono pure passati quattordici anni. Per cui oggi, se vogliamo ragionare dell'innalzamento dell'età pensionabile, è da un punto che bisogna partire: l'esecutivo deve stilare un elenco dei lavori usuranti. Senza di quello, alzare l'età pensionabile sarebbe un provvedimento iniquo per molti lavoratori.

Ma tutto questo, secondo lei, non serve a coprire la riforma degli ammortizzatori sociali?

Senz'altro no, non serve. Di sicuro non porta a risparmiare nel

2009. E qui torniamo al piano anti-crisi proposto dal Pd venti giorni fa. L'«assegno» per il piano è di cinque miliardi. La copertura di quest'anno sarebbe a carico dello Stato, con una manovra in deficit che con Veltroni avevamo immaginato di un punto di Pil. Per gli anni successivi, naturalmente, la copertura arriverebbe dalle aziende e dai lavoratori.

Scusi, ma perché parla di venti giorni fa? La proposta di Franceschini è arrivata nel fine settimana scorso.

Il piano, che prevedeva l'introduzione di misure temporanee per i precari e per coloro che perdono il lavoro, è stato presentato allora. Molti di noi, impegnati in altre discussioni, avevano sottovalutato quella proposta. Finché la crisi del vertice del partito, poi, non l'ha relegata nel dimenticatoio.

Fino a sabato, il giorno in cui Franceschini ha parlato dell'assegno per i disoccupati.

Sono contento che adesso la maggioranza e l'opinione pubblica stiano discutendo di quel piano. E ripeto: la riforma delle pensioni non può coprire gli interventi per gli ammortizzatori sociali.

Morando, lei è impegnato in prima linea a sostegno dei referendum elettorali. Crede che Franceschini debba schierare il Pd sul fronte del sì?

Il Pd deve combattere questa battaglia, su questo non ho alcun dubbio. Ormai è chiaro a tutti: o questa porcata di legge elettorale si cambia con il referendum oppure non si cambia.

E il quorum?

Se il referendum venisse accorpato alle elezioni europee e amministrative, a mio avviso, non ci sarebbe alcun problema di quorum. Agli italiani questa legge non piace; di conseguenza, se si trovasse la scheda del referendum insieme alle altre, gli elettori non avrebbero alcuna difficoltà a cancellarla. Tra l'altro, coi soldi che l'election day farebbe risparmiare (400 milioni, *ndr*), sarebbe possibile offrire un bonus bebè per le famiglie sotto la soglia di povertà.